

PRESIDENTE. Diamo ora inizio al Consiglio Comunale del 29 gennaio 2024, delle ore 21:00. Passiamo la parola al Segretario, dottoressa Jessica Curti, che procederà con l'appello e la verifica dei presenti.

DOTT.SSA CURTI- VICESEGRETARIO. Sono presenti i signori:

COGNOME	NOME	Ruolo	Presenze
Daviddi	Giuseppe	Sindaco	x
Cassinadri	Marco	Presidente	x
Baraldi	Solange	Consigliere	x
Ferrari	Luciano	“	x
Cilloni	Paola	“	A.G.
Ferrari	Lorella	“	x
Vacondio	Marco	“	x
Venturini	Giovanni Gianpiero	“	x
Maione	Antonio	“	x
Panini	Fabrizio	“	x
Ferrari	Mario	“	x
Balestrazzi	Matteo	“	x
Debbi	Paolo	“	x
Ruini	Cecilia	“	A.G.
Strumia	Elisabetta	Vice presidente	x
Bottazzi	Giorgio	Consigliere	x
Corrado	Giovanni	“	x

(Sono altresì presenti il vice sindaco Silvia Miselli e gli assessori Farina Laura, Amarossi Valeria, Roncarati Alessia e Benassi Daniele)

DOTT.SSA CURTI- VICESEGRETARIO. 15 presenti.

PRESIDENTE. 15 presenti, 2 assenti giustificati, nessun assente non giustificato. Il Consiglio pertanto è validamente costituito. Constatata la presenza dei consiglieri e la validità del Consiglio Comunale, per l'esame del primo punto in ordine del giorno, ossia Comunicazioni del Sindaco, passo la parola al Sindaco Giuseppe Daviddi. Nessuna comunicazione.

(Entra la consigliera Cilloni Paola)

PRESIDENTE. Entra Cilloni Paola, quindi i consiglieri presenti diventano 16. Passiamo ora all'esame del secondo punto in ordine del giorno.

2. APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 21/12/2023

PRESIDENTE. Invito i consiglieri a comunicare eventuali osservazioni anche orali, inerenti il verbale della seduta consiliare del 21 dicembre 2023. Non essendo pervenute osservazioni né in questa sede e né durante la Capigruppo della scorsa settimana e né nei giorni precedenti, il verbale si intende pertanto approvato. Passiamo ora all'esame del terzo punto in ordine del giorno.

3. APPROVAZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE AL PIANO COMUNALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE P.A.E, IN VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE

ATTIVITÀ ESTRATTIVE P.I.A.E DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA E CONSEQUENTE VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL VIGENTE PIANO STRUTTURALE COMUNALE P.S.C E REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO R.U.E. - PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI

PRESIDENTE. Prego consigliere Debbi.

DEBBI. Sì Presidente, volevo dire che non parteciperò al voto e alla discussione in quanto ho dei parenti coinvolti come possibili soggetti, grazie.

PRESIDENTE. Perfetto, pertanto il numero dei consiglieri aventi diritto al voto passa da 16 a 15. Passo la parola al Sindaco Giuseppe Daviddi per l'illustrazione del punto.

DAVIDDI – SINDACO. Grazie Presidente, è un punto molto importante che vede terminare un percorso abbastanza lungo ed impegnativo che è l'approvazione del piano delle attività estrattive; piano che come sapete, poi lascerò la parola ai miei tecnici, all'architetto Giuliano Barbieri, al dottor Chierici, e all'ingegnere Simona Magnani, è una variante perché dico molto importante? Perché sì, nasce da una proposta di privati esercenti queste attività ma che poi ha visto entrare nel merito perseguendo gli obiettivi che questa amministrazione ha sempre voluto portare avanti, cioè la tutela ed il rispetto del territorio, cercando di mettere a punto quelle norme che vanno a rendere più puntuale e preciso il controllo del ritombamento del ripristino di queste cave ed anche di creare dei tempi certi perché ciò avvenga. Quindi è una variante alla quale teniamo in particolar modo. Adesso lascio la parola all'architetto Giuliano Barbieri che esporrà un po' l'iter che si è susseguito per arrivare all'approvazione di questa variante.

ARCH. BARBIERI. Buonasera a tutti. Come ha anticipato il Sindaco, questa sera si valuta la proposta di approvazione della variante parziale al piano delle attività estrattive ed anche in variante al piano infraregionale della Provincia di Reggio Emilia. Oltre a questi aspetti di varianti, si valuteranno, attraverso il nostro consulente, gli aspetti di variante che si pongono anche sulla strumentazione urbanistica comunale, e sono il PSC, il regolamento edilizio e la zonizzazione acustica. Bisogna ricordare che questa approvazione porterà ai cavatori, subito dopo l'approvazione in Consiglio Comunale, a seguito dell'immediata eseguibilità, la presentazione dei Piani di Coordinamento Attuativo che sono dei progetti esecutivi per la parte estrattiva e sistemazione ambientale delle cave già pianificate, per ottenere l'autorizzazione all'esercizio. Il nostro consulente ora illustrerà brevemente una sintesi del procedimento che si è ottenuto in questi due anni circa, a seguito dell'adozione avvenuta nel dicembre 2021 ed illustrerà anche gli adeguamenti cartografici relativi al PSC al RUE e alla zonizzazione acustica. Io ora darei la parola all'ingegnere Simona Magnani che illustra sinteticamente le slide prodotte.

ING. MAGNANI. Grazie, buonasera a tutti. Ho preparato una serie di slide che, diciamo in maniera molto veloce perché comunque ci sono stati tutta una serie di momenti di confronto già in precedenza, relativamente all'integrazione dei contenuti ed alle proposte diciamo di riscontro alle osservazioni pervenute durante questo periodo che intercorre tra l'adozione e l'approvazione. Innanzitutto, volevo un pochino riscorrere in maniera molto sintetica gli obiettivi che sono stati perseguiti con questo strumento di variante che, ricordo, è una variante allo strumento comunale del PAE, in variante allo strumento provinciale del PIAE, con una variante specifica mirata al Comune di Casalgrande, che altro non è che un recepimento di ciò che è stato variato a livello dello strumento comunale ed agli strumenti urbanistici comunali del PSC e della zonizzazione acustica. Mi preme sottolineare che tra l'adozione e l'approvazione gli obiettivi che sono stati perseguiti a livello di variante non sono stati intaccati quindi dall'adozione all'approvazione e con tutti anche i momenti di confronto che ci sono stati con Provincia e Regione Emilia Romagna che sono intervenuti con i loro

pareri, non sono pervenute modifiche all'impostazione che è stata data inizialmente. Come vedremo, ciò che arriva in approvazione con anche alcune prescrizioni e condizioni legate agli aspetti di valutazioni ambientali, non intervengono direttamente sugli obiettivi perseguiti dalla variante ma sono meramente delle precisazioni, osservazioni di carattere generale ma soprattutto di carattere legato ad un aggiornamento della parte di valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico che ormai era datato al 2011. Gli obiettivi perseguiti sono, in primis, la costituzione del polo estrattivo unico, come mera unificazione degli attuali tre poli estrattivi comunali. Questo obiettivo consente di superare tutta una serie di criticità realizzative, che in passato non hanno consentito per esempio il trasferimento di quantitativi residui su altri siti delle volumetrie estrattive che non potevano essere estratte in alcune aree estrattive. L'obiettivo della variante è comunque a saldo volumetrico zero, questo è un aspetto molto importante perché consente di andare a riorganizzare i volumi in maniera ottimale sul territorio senza ulteriori aggiunte volumetriche ai piani di scavo. L'obiettivo a livello di sistemazione è quello di portare ad un recupero morfologico omogeneo su tutto il comparto, prevedendo un ritombamento prossimo al piano campagna, quindi un intero ripristino del vuoto estrattivo, confermando l'alternativa di recupero bacino ad uso irriguo per alcune realtà di vuoti di cava. Abbiamo un incremento della copertura forestale naturalistica del comparto che va ad aumentare e va a superare il 50% della superficie di polo. Come diceva prima il Sindaco, andiamo ad introdurre tutta una serie di disposizioni normative che mirano ad introdurre una cronologia, un cronoprogramma di attuazione per proprio andare ad introdurre anche dei vincoli di tempistica nella realizzazione dei piani estrattivi, più tutta una serie di modifiche normative per incrementare il controllo, la vigilanza ed il monitoraggio. Si prende poi atto del progressivo allontanamento di alcune aree impiantistiche, in particolar modo delle aree di Salvaterra e di Villalunga dalle zone contermini alle aree perifluviali con un ampliamento su aree di proprietà contermini. L'iter istruttorio di pianificazione è l'iter seguito dalle disposizioni della pianificazione regionale. E' partita con l'adozione, con la delibera di Consiglio Comunale numero 93 del 29-12 del 2021, precedentemente all'adozione sono stati fatti una serie di confronti anche in Commissione Territorio Ambiente del Comune di Casalgrande con una seduta disponibile in live stream. Precedentemente all'adozione è stata fatta anche la conferenza di pianificazione con una prima fase di confronto con gli enti interessati ad esprimere parere a livello di variante. Successivamente all'adozione, dopo la pubblicazione sul BUR e i 60 giorni di deposito previsti da norma, sono pervenute osservazioni al piano da parte di privati, in particolar modo sono pervenuti 16 argomenti comuni, perché le osservazioni sono state di più, ma bene o male ricalcavano tutti i medesimi argomenti, da Calcestruzzi Corradini, Emiliana Conglomerati, un'industria a Reggio Emilia, osservazioni da privati, in particolar modo proprietari di terreni interni al PAE, e quattro osservazioni d'ufficio. Il riscontro a queste osservazioni è all'interno di un elaborato specifico della variante con il relativo riscontro di merito. Durante questi 60 giorni di deposito, sono ulteriormente pervenute delle richieste di integrazione documentale da parte sia di Regione che di Provincia di Reggio Emilia. Anche in questo caso riguardavano argomenti comuni in particolar modo legati prettamente alla valutazione ambientale strategica con l'obiettivo di andare in qualche modo ad aggiornare le valutazioni che vennero fatte in maniera ormai datata per l'approvazione del 2011, in modo da adeguarle anche alle nuove strategie di sostenibilità ambientale della Regione. Questo unitamente al contributo di Regione Emilia-Romagna al contributo di pianificazione, al piano adottato, ha portato una revisione documentale che è stata approvata nel novembre del 2022, la cosiddetta revisione di novembre del 2022, che è stata poi successivamente di nuovo inoltrata agli enti competenti per la valutazione di competenza. Questa nuova revisione, inoltrata a Regione Emilia-Romagna e a tutti gli enti comunque interessati ed intervenuti nell'espressione di parere, ha portato all'espressione di riserve da parte di regione Emilia Romagna e di provincia di Reggio Emilia nel marzo del 2023. Questo è il secondo punto, il secondo passo di confronto che c'è stato fra la variante di piano, la Regione e la Provincia. Anche in questo caso le riserve di Regione e Provincia, bene o male collimano in argomenti comuni ed in particolar modo hanno riguardato riserve in merito all'ammissibilità delle zone impiantistiche in ambiti di tutela del Fiume Secchia,

come sapete il comparto estrattivo si sviluppa lungo la sinistra idraulica del Fiume Secchia interessando quindi ambiti di tutela del fiume. Le riserve hanno inoltre interessato particolarmente la necessità del superamento di criticità ravvisate a seguito della verifica di ammissibilità delle zone impianto per il sito impiantistico 25, in particolar modo per incompatibilità dell'attività di recupero rifiuti da costruzione e demolizione autorizzata in ambito art. 17 del PTPR in relazione poi a tutta una serie di nuovi orientamenti regionali nel frattempo intervenuti. Ci sono poi tutta una serie di riserve esclusivamente come precisazioni ed integrazioni di carattere generale e normativo relativamente agli aspetti procedurali o di pianificazione che dovranno interessare la successiva fase di elaborazione del piano di coordinamento attuativo. Il riscontro in termini di proposta di controdeduzioni è stato elaborato nel giugno del 2023 ed è raccolto all'interno di un elaborato specifico, anche qui dove si va a dare riscontro puntuale a tutte le riserve presentate. Il documento, modificato a seguito anche delle espressioni di queste riserve, dell'accoglimento di quanto previsto, è la revisione documentale di giugno 2023 che è stata successivamente di nuovo inviata agli enti competenti per la fase di valutazione finale in merito agli aspetti ambientali, quindi tutto quello che riguarda la procedura in esito alla VALSAT. Dall'analisi di tutta la documentazione del PAE sono emersi quindi Parere Positivo dell'Asl nel 2022, dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Centrale quindi parere di merito per la valutazione di incidenza sul sito delle casse di espansione del fiume Secchia, sito che non è toccato dal limite di PAE ma comunque è in prossimità del nostro comparto estrattivo concludendo quindi un'incidenza negativa non significativa. Parere di merito della Regione Emilia Romagna in particolar modo dell'Ufficio Tecnico Sicurezza Territoriale della protezione civile, un parere favorevole senza prescrizioni, parere di merito dell'ARPAE e del servizio territoriale di Reggio Emilia, anche in questo caso parere favorevole senza prescrizioni. E sono stati espressi da Regione Emilia Romagna e da provincia di Reggio Emilia, nel novembre del 2023, parere motivato di valutazione ambientale e l'intesa di pianificazione. In particolar modo la Regione Emilia-Romagna ha espresso il suo parere per quanto riguarda la competenza in merito al PIAE, lo strumento provinciale, la Provincia di Reggio Emilia, invece, per quanto riguarda il parere di merito per il PAE e la variante agli strumenti urbanistici. Il parere motivato e l'intesa sono condizionate ad alcune prescrizioni ed in particolar modo sono prescrizioni e condizioni che vanno in qualche modo a ricalcare alcune delle riserve che erano state precedentemente espresse, molte delle quali vanno a ribadire, rafforzare eventuali riserve. Per adempiere e per chiudere l'approvazione in termini di condizioni o prescrizioni, è stato elaborato un elaborato finale, che altro non è che la revisione delle controdeduzioni già illustrato precedentemente, integrandole e/o emendandole con quanto previsto dal riscontro e le condizioni, prescrizioni. Ai sensi della normativa di pianificazione, il piano, la variante di piano si correda altresì della dichiarazione di sintesi dove si dà evidenza al riscontro delle condizioni del parere motivato e dell'esito dell'intero procedimento valutativo della variante. Ciò che si va a portare in approvazione questa sera, è quindi lo strumento di piano controdedotto, integrato, controdedotto come previsto dai pareri espressi dalla Regione e dalla Provincia di Reggio Emilia. Volendo fare un excursus veloce di tutto quello che riguarda le riserve, le condizioni e le prescrizioni che hanno condizionato, che vanno a condizionare l'approvazione, ciò che emerge immediatamente è che gli argomenti in riserva, condizioni e prescrizioni, non vanno a incidere assolutamente sugli obiettivi che ci siamo dati a livello di adozione della variante, ma corrispondono esclusivamente a delle integrazioni, precisazioni e disposizioni in particolar modo in materia di zone impiantistiche che non hanno a che fare con l'obiettivo e l'oggetto della nostra variante. Partiamo con, anche in questo caso, sono tutti argomenti comuni più o meno ripresi anche a livello di riserve di novembre 2022 che vengono riproposte nuovamente. Abbiamo alcune valutazioni di ordine generale e normativo e in termini di modalità di attuazione delle previsioni estrattive tramite i successivi PCA. La prima riserva che corrisponde alla riserva 1 e 11 degli elaborati che avete a disposizione, proposta da Regione e Provincia ed è in merito ai meccanismi di riduzione dei residui in cui sia Regione che Provincia richiedono l'introduzione all'interno del Piano di Coordinamento Attuativo, che è lo strumento successivo che seguirà l'approvazione del PAE, di meccanismi per andare a ridurre i

residui in relazione al mancato rispetto dei cronoprogrammi di attuazione. In questo caso è una riserva che non è stata riproposta come prescrizione, quindi è stato avvallato il riscontro dato dal Comune in merito all'introdurre una disposizione normativa che introduca opportune regolamentazioni all'interno del PCA per disciplinare in maniera specifica le conseguenze legate al mancato rispetto dei cronoprogrammi, facendo salvo le volumetrie residue pianificate e riproposte all'interno della variante. Quindi vengono fatti salvi i volumi residui, anche per il futuro. Un'altra disposizione di indirizzo generale è relativa alle prescrizioni in ordine alla tutela delle acque sotterranee ed all'idrologia dei luoghi e la tutela dei campi pozzi di Salvaterra. Sia Provincia che Regione nella riserva 5 e 12 e successivamente ribadita ancor più come prescrizione e condizione numero 17 e 20 degli elaborati che avete a disposizione, prevedono che a livello del piano di coordinamento attuativo che quindi è sempre quello strumento che verrà proposto successivamente, venga integrato il quadro conoscitivo del piano di coordinamento con lo studio idrogeologico diciamo legato proprio alla presenza dei tanti pozzi.

ARCH. BARBIERI. Il piano di coordinamento attuativo avrà un passaggio di approvazione in adozione ed in approvazione in Consiglio Comunale, quindi tutta la documentazione avrà poi un passaggio anche in Commissione Territorio Ambiente per la valutazione da parte dei consiglieri, era solamente una precisazione.

ING. MAGNANI. Infatti è poi una... come posso dire, sia la Provincia che la Regione ribadiscono proprio questo concetto che il piano di coordinamento seguirà un iter di pianificazione identico a quello del PAI, quindi con tutti i passaggi ed i confronti in Consiglio Comunale. A proposito di tutela idrogeologica dei luoghi, la prescrizione imposta da Regione e Provincia viene recepita tal quale nel suo completo quadro descrittivo all'interno delle disposizioni normative. Non la sto a leggere tutta ma è esattamente la medesima prescrizione che è stata data, legata appunto al fatto che nella successiva fase di pianificazione si dovrà andare ad approfondire in maniera specifica il quadro idrogeologico locale. Abbiamo un'altra prescrizione, un'altra riserva che non è stata introdotta, riproposta come prescrizione in merito alle modalità di attuazione delle previsioni estrattive tramite i PCA. Questa è una riserva proposta dalla Provincia che coglie le mosse di quello che abbiamo appena detto, la riserva numero 10, in cui Provincia richiede che all'interno delle norme tecniche venga prevista esplicitamente l'assoggettabilità Valsat del PCA e vengano introdotte medesime procedure di approvazione del PCA paragonabili a quelli del piano da cui derivano. Quindi anche questa è stata recepita integralmente modificando la relativa disposizione normativa. Passiamo più a livello tecnico, in questo caso le riserve riguardano il superamento della criticità della zona impiantistica numero 25, il cosiddetto impianto Ravazzini ad oggi Gariselli Scavi, dal 10 novembre del 2022. Regione e Provincia rilevano la necessità di superare una criticità di ammissibilità dell'attività di recupero rifiuti di scarti di demolizione e ricostruzione in quest'area in quanto integralmente interna alle aree di tutela dell'articolo 17 del PTPR, in particolar modo sono aree di tutela ordinaria del corso del fiume Secchia. Quindi è richiesta la classificazione di quest'area non più a ZI ma ZR quindi con obblighi di ripristino, definendo tempistiche non superiori a 18 mesi per il convenzionamento di un progetto di ripristino. Questa è una riserva che è stata riproposta anche come prescrizione in quanto come primo impianto noi avevamo modificato la zonizzazione come ZR con una ZI temporanea, in successiva fase di prescrizione c'è stato appunto prescritto di inserire direttamente una zona di ripristino con tempi certi di sistemazione. È quindi stata introdotta una prescrizione che in particolar modo introduce quindi questa zona di ripristino, passiamo quindi da un colore viola al colore verde della zona di ripristino, introducendo una tempistica di 12 mesi quindi una tempistica molto più stringente rispetto ai 18 mesi, affinché il titolare dell'attività presenti, si convenzioni con il Comune di Casalgrande per addivenire poi ad un progetto di ripristino convenzionato con le relative garanzie finanziarie. E' inoltre stato disposto un tempo di tre mesi dall'approvazione del PAE, entro cui la ditta esercente proprietaria dovrà sottoscrivere col Comune di Casalgrande un accordo finalizzato ad assumersi gli impegni e l'onere

per la riqualificazione ambientale del sito. Quindi è stata messa una doppia scadenza proprio per tutelare maggiormente il comparto di Casalgrande e l'amministrazione. L'attività dell'impianto Gariselli è comunque garantita dall'AUA fino alla scadenza della propria autorizzazione ambientale rilasciata da ARPAE SAC nel 2018, per il termine di validità dell'autorizzazione stessa. In termini di ammissibilità delle zone impianto, sono state presentate due riserve da regione e provincia in modo da stralciare la zona impianto da quelle aree, le cosiddette aree di zona blu, delle aree di tutela dell'articolo 18 del PTPR che altro non sono gli invasi e gli alvei. Queste aree riguardano l'area impianto di Emiliana Conglomerati e l'area impianto di Calcestruzzi Corradini su Villalunga, sono piccole parti periferiche delle aree impiantistiche che sono occupate da zone di stoccaggio o al più c'è qualche residuo di qualche bacino di decantazione limi. A livello normativo abbiamo recepito questa riserva sul quale non è stata apposto ulteriore prescrizione, trasformando, trattandosi di aree impianto consolidate, trasformando la zonizzazione da zona impianto a zona di ripristino, dando un tempo di 12 mesi affinché queste aree vengano ripristinate. Sempre in merito all'ammissibilità delle zone impianto, Provincia, nelle riserve 6 e 7, intende, ha richiesto di introdurre delle specifiche disposizioni in merito alle attività ammesse, non ammesse, in merito alle tutele ambientali, distinguendo l'ammissibilità anche degli impianti di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione all'interno sia della norma tecnica sia all'interno delle singole schede di progetto, in modo che vengano identificate puntualmente area per area, comprese le aree in ampliamento e le aree consolidate, le attività impiantistiche che sono messe in relazione alle tutele ambientali che sono state ravvisate. Sono state quindi apportate le dovute modifiche normative in merito, in particolar modo per quanto riguarda l'articolo 40 del PTCP che riprende l'articolo 17 delle aree tutele ordinarie, sono state date le medesime specifiche del PTCP. A livello di schede di progetto, è importante quello che è stato aggiunto, che si è andato a specificare in maniera oggettiva quali sono le attività che sono ammesse all'interno delle zone impianto, sia quelle consolidate, quindi quelle attualmente esistenti, sia quelle previste in ampliamento, andando a puntualizzare che nelle aree previste in ampliamento dalla variante, in particolar modo nell'area impianto di Salvaterra di Calcestruzzi Corradini e in quello di Villalunga sempre di Calcestruzzi Corradini, sono ammesse esclusivamente operazioni di servizio alla prima lavorazione dei materiali litoidi, senza attività di lavorazione propriamente detta, quindi sono ammesse attività di stoccaggio, movimentazione, la realizzazione di attività e azioni ovviamente per il monitoraggio ambientale e le opere di ripristino, ma non è ammesso l'inserimento di nuove attività di lavorazione sulle aree in ampliamento. Per quanto riguarda l'area di Emiliana Conglomerati, non essendoci ampliamenti, sono ammesse le attività previste dai vincoli ambientali ivi presenti, comprese le fasce di PAE. Per quanto riguarda l'impianto Ravazzini ora Gariselli, invece, ora sono state diciamo introdotte le prescrizioni legate anche all'ammissibilità dell'attività, del prosieguo dell'attività di recupero rifiuti da costruzione e demolizione per il tempo di validità dell'attuale autorizzazione ambientale. Per l'impianto di Corradini della zona Villalunga, anche qui nelle zone di ampliamento è ribadito all'interno delle schede di progetto, che non sono ammesse attività di lavorazione propriamente detta, ma esclusivamente operazioni di servizio, la prima lavorazione quali depositi carico scarico, trasporto, parcheggio, viabilità di collegamento e gli interventi di recupero ambientale e le attività di monitoraggio. Sempre in merito all'ammissibilità della ZI, Regione Emilia-Romagna ripropone anche a livello di prescrizione le disposizioni in merito alle concessioni demaniali di Calcestruzzi Corradini, ribadendo ed il Comune recepisce queste puntualizzazioni in merito al fatto che l'ampliamento delle aree impiantistiche in area demaniale, con esclusione in ogni modo delle aree che rientrano nell'articolo 18 del PTPR, quindi quelle famose aree blu di alvei ed invasi, potrà autorizzarsi e concretizzarsi solo all'ottenimento di regolare definitiva concessione di occupazione delle aree demaniali. Calcestruzzi Corradini ha ancora in essere e ha puntualizzato all'interno delle varie osservazioni, ha ancora tuttora in essere ormai da anni il rinnovo di queste concessioni quindi è in attesa di ricevere risposta. Sono introdotte riserve in merito più che altro in termini di chiavi di lettura, in merito al fatto che durante l'iter tra l'adozione e l'approvazione del Paes sono state approvate le nuove fasce di esondazione del piano assetto idrogeologico del fiume Secchia. Questo

ha fatto sì che il PTCP PAI fosse superato da questa variante e quindi Provincia chiede di andare ad eliminare da tutti gli elaborati tutti i riferimenti al PTCP PAI. È stato introdotto a livello di prescrizione quindi un nuovo aspetto emerso esclusivamente nell'ultima fase di Valsat, di valutazione ambientale strategica, una disposizione in merito al monitoraggio ambientale che anche qui è stata recepita tal quale a livello normativo, dando mandato al Comune di aggiornare il piano di monitoraggio ambientale in qualche modo, recependo tutti i dati anche dalle relazioni di fine anno, per trasmetterli a tutti e all'autorità competente annualmente. Provincia chiede inoltre, per una stesura organica e di facile consultazione, l'elaborazione di tutto il materiale della variante in cui vengano facilmente evidenziate in colore rosso le variazioni che sono intercorse, le variazioni che sono intercorse, le variazioni, le integrazioni, le modifiche tra l'adozione e l'approvazione. Quindi voi avete a disposizione un pesante blocco di elaborati colorati con dei tratti rossi che indicano le aggiunte e tratti diciamo barrati che mettono in evidenza ciò che è stato tolto a livello del testo. È stata poi messa a disposizione anche la versione che poi andrà a realizzare, a formare materialmente l'elaborato della variante che è la versione completamente pulita da queste revisioni. La variante... io qua ho voluto fare un paio di slide solo per far notare... Questa è la tavola di zonizzazione del PAE, far notare le modifiche che ci sono state dal PAE vigente del 2011 che è quello che ritrovate nella parte più alta della slide, fino ad arrivare all'approvazione passando per l'adozione. Come potete vedere, io mi sono fatta anche un appunto di due dati proprio veloci, con l'introduzione di questa variante diciamo dal PAE precedente al PAE attuale, come potete vedere, aumentano le aree verdi che sono le aree con obbligo di ripristino ed in particolar modo al netto delle aree che sono state stralciate in quanto già collaudate e risistemate abbiamo un aumento da 58 ettari a 60 ettari delle zone di ripristino, considerando che 22 ettari sono già stati ripristinati e collaudati. Le zone destinate alle attività estrattive calano da 96 ettari a 64, le zone impiantistiche hanno un leggero aumento da 35 a 37 ettari e le zone di collegamento che sono le zone di servizi in cui non è prevista comunque l'attività estrattiva, aumentano da 0,5 a 8 ettari. Come potete vedere, dall'adozione all'approvazione le uniche cose che sono cambiate sono esclusivamente a livello di zone impiantistiche dove siamo andati a recepire la riserva di Provincia e Regione, di prevedere, all'interno delle zone di tutela di alvei invasi del fiume Secchia, le zone di ripristino. A livello di tavola di recupero, tra il PAE previgente ed il PAE adottato ed approvato, che non abbiamo avuto delle modifiche durante questo iter di approvazione del disegno di ripristino ambientale, come vedete si vanno a creare due nuovi nuclei di verde forestale nella parte diciamo zona di Villalunga e nella zona più alta verso Salvaterra, con un aumento del naturalistico che va praticamente a valicare oltre al 52%. Con la variante si va anche a fare variante PSC e RUE, è una variante esclusivamente cartografica, e ciò che siamo andati a fare è quello di recepire il nuovo limite del PAE, che è un limite che non prevede l'aggiunta di siti estrattivi, non prevede proprio l'incremento di aree destinate all'attività estrattiva, al più va a stralciare quelle che sono già state collaudate oltre a recepire le nuove aree impiantistiche. Anche a livello di zonizzazione acustica l'adeguamento è in linea con le modifiche che sono intervenute, preme sottolineare che sull'area impiantistica numero uno, che sarebbe l'impianto di Corradini di Salvaterra, il riconoscimento dell'attività produttiva, quindi della classe 5 industriale, era già previsto a livello dell'attuale zonizzazione acustica quindi l'ampliamento dell'area impianto non ha portato ad una variante della zonizzazione acustica su quell'atto lì. Io sono a disposizione per ogni domanda e chiarimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla Dottoressa Magnani per l'illustrazione, è aperta la discussione. Consigliere Bottazzi.

BOTTAZZI. Grazie Presidente. Intanto ringrazio l'ingegnere Magnani per l'esposizione ed anche per gli altri incontri in cui ci ha aiutato a capire, entrare nelle dinamiche di questo piano estrattivo. Apprezziamo il fatto che le osservazioni pervenute da Provincia e Regione non cambino, diciamo così, l'idea che c'era alla base di questa variante che era quella sì di andare incontro alle richieste dei cavaatori ma di approfittarne per creare uno strumento che permettesse all'amministrazione di

controllare meglio i ripristini e gli scavi ed anche di tutelare l'ambiente. Per questo già in fase di adozione il nostro voto era stato positivo e quindi apprezziamo che non sia cambiato nel frattempo nulla. Bisogna dire, però che le osservazioni sono corpose. È stato l'intervento, quello dell'ingegner Magnani, abbastanza cospicuo e quindi, probabilmente, anche per aiutare meglio i consiglieri a capire anche quanto queste osservazioni hanno aggiunto al nostro piano estrattivo, forse sarebbe stato opportuno anche un passaggio in commissione, un ulteriore passaggio in commissione. Poi non so se ci sono eventualmente delle scadenze da rispettare per l'approvazione del piano estrattivo. Quindi bene per i contenuti e per il fatto che sia rimasto praticamente in linea con un documento adottato e probabilmente anche da Presidente della Commissione del Territorio Ambiente maggior coinvolgimento della Commissione forse anche in questo ultimo passaggio sarebbe stato più opportuno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Bottazzi. Altri interventi? Consigliere Ferrari Luciano.

FERRARI LUCIANO. Grazie Presidente. Io chiedevo se era possibile avere un chiarimento in merito al punto dove si parla dell'esondazione del Fiume Secchia, dove si dice che devono essere stralciati degli articoli, volevo capire meglio cos'è questo passaggio, grazie.

PRESIDENTE. Prego Dottoressa Magnani.

ING. MAGNANI. Durante la fase di adozione, tra l'adozione e l'approvazione, è stato approvato il nuovo piano di assetto idrogeologico del Fiume Secchia. Il piano d'assetto idrogeologico identifica tutta una serie di fasce di esondabilità in funzione dei tempi statistici di ritorno delle diverse piene e va ad identificare delle linee in cui il Secchia si presume vada ad esondare in funzione della statistica di ricorrenza di questo evento meteorico. Se ne è tenuto conto nell'approvazione, nell'avvenuta approvazione di questo piano, assetto idrogeologico che ha fatto sì che si modificassero anche una serie di elaborati all'interno del piano, già a partire dalla fase di integrazione quindi già dall'anno passato in cui sono state recepite queste fasce di esondazione che nulla vanno ad incidere a livello delle attività estrattive. Provincia di Reggio Emilia chiede a livello del piano, dato che è stato adottato nel momento in cui questa variante non era ancora stata approvata, chiede di andare in qualche modo a riallineare il testo delle valutazioni che sono state fatte, che erano valutazioni che erano state fatte in relazione al precedente PTCP-PAI, che era lo strumento che all'epoca regolava la pianificazione delle fasce di esondazione fluviale, chiede di andare ad adeguare queste diciture al nuovo piano di assetto idrogeologico che è il PAI approvato dalla Regione Emilia-Romagna, quindi chiede essenzialmente di andare ad allineare le varie descrizioni all'interno dello strumento.

PRESIDENTE. Grazie Dottoressa Magnani, consigliere Ferrari.

FERRARI LUCIANO. Scusi la mia ignoranza, non vuol dire che ci sono delle cave che non vengono ritombate, perché vengono lasciate per eventuale esondazione del fiume? Chiedo, perché lì è una zona dove il fiume è impossibile che esondi, visto come si trova.

ING. MAGNANI. Allora, questo è un argomento che è stato trattato anche a livello di procedura di adozione approvazione del PAI, quindi piano assetto idrogeologico, in cui il PAI era nato attribuendo al comparto estrattivo di Casalgrande un obiettivo che poteva essere anche quello di regolazione della piena del fiume Secchia, quindi prevedendo che alcune realtà estrattive potessero andare in aiuto per contrastare la piena. Questo è stato affrontato a livello anche di pianificazione, è stato affrontato anche a livello di osservazioni che sono state portate avanti anche a livello dei cavaatori e a livello anche di confronto tra Provincia, Regione e Comune in quanto il piano dava indicazioni che il comparto di Casalgrande poteva dare questa funzione di regolazione della piena,

ma non dava quelle disposizioni specifiche che invece sarebbero servite, se non necessarie per una pianificazione estrattiva che consenta di definire criteri concreti ed oggettivi di ritombamento delle attività estrattive. Ed è per questo che è stato introdotto un dispositivo normativo all'interno del piano, questo nella fase di integrazione della revisione di novembre 2022, in cui il Comune di Casalgrande dà come prioritario e come tipologia di sistemazione principale, il ritombamento a meno 2, come tutti gli altri siti estrattivi. Nelle aree in cui la pianificazione del PAI identifica questa fascia B di progetto che corrisponde all'obiettivo che la Regione in maniera ideale si era data ma senza definire proprio dei criteri oggettivi, verrà chiesto volta per volta parere alla Regione e all'autorità idraulica di competenza, affinché definisca se effettivamente c'è ancora questa necessità di regolare la piena e questa necessità affinché il vuoto di cava possa servire per regolare questa piena. Abbiamo già avuto una serie di procedure autorizzative da quando il piano è entrato in salvaguardia, dall'adozione e da quando è stata approvata la variante di PAI. L'autorità idraulica non si è mai espressa a favore, diciamo, del suo obiettivo prioritario, lasciando quindi un'autorizzazione alla sistemazione a meno 2. Questo segno anche che gli obiettivi che si erano dati a livello di autorità idraulica, ormai considerando lo stato del comparto estrattivo di Casalgrande che vede molte delle cave già ampiamente ritombate, che vede la presenza anche di aree impiantistiche in cui l'esonazione porterebbe, arrecherebbe un danno alle attività produttive, ha dimostrato di essere un pochino superata rispetto lo stato di fatto. Il Comune di Casalgrande ha portato all'attenzione questa problematica che si è risolta con una disposizione che dà come prioritario il meno 2, solo se l'autorità idraulica si esprime diversamente ci si dovrà adeguare ad una pianificazione che è sovraordinata a quella comunale.

ARCH. BARBIERI. Devo aggiungere una cosa, l'Autorità di bacino si esprimerà su un progetto esecutivo di sistemazione ambientale quindi andrà a riprendere gli indirizzi che ha introdotto nel piano di assetto e li raffronterà alla proposta che il cavatore intende proporre all'amministrazione come sistemazione ambientale.

PRESIDENTE. Bene, altri interventi? Se non ci sono altri interventi passiamo alla dichiarazione di voto. Prego, Sindaco Daviddi.

DAVIDDI – SINDACO. Volevo ringraziare intanto i tecnici, in particolare l'ingegner Magnani per la sua deposizione. Volevo solo ribadire due cose. Effettivamente non è stato stravolto nulla. Quello che questa sera ha rappresentato è stata un po' una cronostoria di tutto il percorso che è stato fatto perché è evidente che ci si poteva limitare a rappresentare due slide sui punti diciamo normativi sui quali si è prestato più attenzione. Il piano in sé è un piano secondo me veramente importante per il nostro territorio quindi per questo ringrazio tutti i tecnici che ci hanno lavorato, un altro passaggio che forse è sfuggito è quello che hanno recepito come possibilità di ripristino bacini irrigui. Questo ci dà la possibilità di fare e cercheremo di andare a conclusione nei prossimi mesi, questo accordo, per realizzare questi due importanti bacini irrigui sul Comune di Casalgrande. Questa era una richiesta che avevamo fatto perché non era previsto nelle sistemazioni di ripristino. Sulle altre zone non c'era niente di particolare. Quando ci concentriamo molto e parliamo anche in modo improprio, ma siamo in un consesso dove possiamo parlare anche e fare nomi e cognomi della Cava Ravazzini, poi diventata Cava Gariselli, Zeta Impianti, considerate che su quell'impianto c'è un'autorizzazione rilasciata ed approvata da Provincia e Regione per la durata di dieci anni. Quindi era impossibile, diciamo in questo momento, prevedere lo smantellamento di qualche cosa che era stato da quegli stessi enti autorizzato. Quindi si è arrivato a questo compromesso valido, giusto, come parere da parte del Comune, di valutare comunque un cronoprogramma, un impegno puntuale da parte dell'esercente, il ripristino di quella cava e lo smantellamento dell'impianto di recupero dell'elaborazione dei materiali da costruzione. Cose particolari non ce ne sono, ringrazio per la cronostoria di quello che è stato fatto, ma se andiamo a vedere anche le date considerate che sono all'incirca due anni che stiamo, diciamo, perseguendo questo iter, quindi raggrupparlo in poche slide

e raccontarlo tutto è stato un lavoro di sintesi veramente importante quindi ringrazio e ringrazio anche tutti i consiglieri che hanno dato il loro supporto quando ci sono state le commissioni, quando ci sono stati i dibattiti, quindi vi ringrazio perché questo cambierà veramente l'operatività per questo settore molto importante e specialmente dal punto di vista, che è quello che ci sta più a cuore, dal punto di vista ambientale. Certezza dei ripristini, il ripristino deve essere veramente naturalistico, certezza delle quote di ripristino perché chiamare una cava ripristinata a meno sette non si può dire ripristinata, ha un altro nome. Quando parliamo di ripristino deve essere quasi a piano campagna. Quindi grazie ancora a tutti i tecnici.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco Daviddi, quindi se ci sono dichiarazioni di voto, se non ci sono dichiarazioni di voto passiamo pertanto ora alla votazione. Favorevoli? 13. Contrari? Nessuno. Astenuti? 2. Passiamo ora alla votazione sulla immediata eseguibilità. Favorevoli? 13. Contrari? Nessuno. Astenuti? 2. Il Consiglio ha approvato a maggioranza e reso immediatamente eseguibile il terzo punto in ordine del giorno.

Ringraziamo i tecnici che hanno presentato i punti, l'architetto Barbieri, il dottor Chierici e l'ingegner Magnani. Grazie ancora.

Il consigliere Debbi può accomodarsi tra i banchi dei consiglieri pertanto i presenti passano da 15 nuovamente a 16.

Passiamo all'esame del quarto punto in ordine del giorno.

4. APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE QUADRO PER L'ESERCIZIO DEL CONTROLLO ANALOGO CONGIUNTO SU LEPIDA S.C.P.A.- RINNOVO

PRESIDENTE. Passo la parola al vicesindaco Miselli per l'illustrazione del punto.

MISELLI – VICESINDACO. Grazie signor Presidente. Farò una brevissima cronistoria molto più corta di quella del PAE, mi sembra giusto, rispetto all'atto che vi andiamo a sottoporre questa sera. Voi sapete che noi partecipiamo alla società Lepida per una piccolissima quota dell'1% e Lepida è una società di carattere regionale che ha il compito di gestire le risorse informatiche complessive di tutti gli enti pubblici, di gran parte degli enti pubblici della Regione. Nel 2018 all'interno di Lepida è confluita un'altra parte di società che era quella relativa alle Asl con la CUP 2000 costituendo di fatto il polo complessivo proprio dell'informatica all'interno della Regione. Questo ha posto il problema del controllo da parte dei soci e della capacità di intervenire rispetto alle decisioni all'interno di Lepida da parte dei soci che erano una miriade e quindi un problema di rappresentanza essenzialmente. Questo tema è stato quindi normato e discusso ed è stato introdotto questo comitato e una convenzione apposita che permette ai soci, attraverso un processo di delega, di intervenire all'interno del controllo della stessa Lepida e negli atti principali che costituiscono la società, per esempio la modifica dello statuto e quelle che sono le approvazioni dei bilanci, non tanto come CDA ma come controllo, e attività di questo genere. Tutto questo viene regolamentato attraverso una convenzione che i singoli soci nei loro organi preposti vanno a sottoscrivere e nel caso dei Comuni che a loro volta hanno una rappresentanza all'interno di questo Comitato vengono sottoposti al Consiglio Comunale. La prima Convenzione è stata stipulata nel 2019 dalla precedente consiliatura e dal precedente Consiglio e adesso siamo alla fase di rinnovo. In realtà è un rinnovo che comprende nella modifica, che comprende nella nuova Convenzione, anche il recepimento di alcune sistemazioni prevalentemente e quasi esclusivamente di carattere tecnico normativo. Ad esempio, sono state recepite le modalità di convocazione attraverso la PEC, le modalità online di gestione, tutto quello che è un po' come abbiamo fatto noi con il nostro statuto, è stato tenuto di buono, permettetemi di dirlo, dall'esperienza che abbiamo avuto del Covid che ci ha costretto ad imparare ad usare questi strumenti. Quindi a questo punto abbiamo uno schema di convenzione quadro che è appunto, dopo l'approvazione del 2019 che aveva durata di 5 anni, necessita di essere nuovamente ratificata dal Consiglio e andremo fino in questo caso al 2029, sempre per la stessa

scadenza. Gli aggiornamenti sono appunto di carattere prevalentemente normativo, tra questi anche il codice degli appalti e applicazioni relative alle modifiche delle norme per migliorare poi tutto quello che era la convenzione in termini di qualità del processo di controllo. Io direi che ho completato l'illustrazione e sono a disposizione per domande. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie vicesindaco Miselli, è aperta la discussione. Se non ci sono interventi dichiaro concluso questa fase, passiamo alle dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto passiamo ora alla votazione. Favorevoli? 15. Contrari? Nessuno. Astenuti? 1. Votiamo ora l'immediata eseguibilità. Favorevoli? 15. Contrari? Nessuno. Astenuti? 1. Il Consiglio pertanto ha approvato a maggioranza e reso immediatamente eseguibile il quarto punto in ordine del giorno. Anticipo ai presenti e chi ci segue da casa che giovedì 15 febbraio alle ore 21:00, presso la sala espositiva "Gino Strada", nel circuito "Noi contro le mafie", si svolge l'incontro "Clima e disuguaglianza generazionale". Saranno presenti Vittorio Cogliati Dezza già Presidente nazionale di Lega Ambiente, Pinuccia Montanari giornalista e saggista e coordinerà Rosa Frammartino. Ringrazio i presenti e coloro che ci hanno seguito online, auguro a tutti buonanotte. Chiudiamo il Consiglio del 29 gennaio 2024 alle ore 21:58. Buonanotte a tutti.